Anno XXX — Lunedì 23 Luglio 1877 — N. 169.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Vivi reclami ha provocato in Inghilterra l' ostruzione del Danubio a Sulina, dove i russi hanno sommerse delle navi per impedire il passaggio ai legni turchi e neutrali. Di quei reclami si è fatto eco il gabinetto nella Camera dei Comuni, e il ministro Bourke disse che il Commissario inglese al Danubio era stato autorizzato ad unirsi ai suoi colleghi per protestare se sarà necessario.

È anche notevole l' alterezza colla quale Derby annunziò alla Camera di non aver dato alcuna spiegazione ai gabinetti europei sull' invio della flotta inglese a Besika.

Ma il linguaggio di Derby alla Camera Alta ha tutta l' importanza di una rivelazione.

L' Inghilterra, disse il ministro rispondendo a Stratheden, dichiarò da un canto alla Turchia che non poteva sperare assistenza dopo che essa rifiutò di aderire alla conferenza, e fece dall' altro conoscere alla Russia quali sono gli scogli che essa deve evitare.

Sembra dunque stabilito l' accordo sul punto fin dove la Russia potrà arrivare; sarà tutta della Russia la responsabilità, se, innebriata dalle vittorie, compromettesse quell' accordo varcando certi confini.

Quali sono questi confini? Potrà la Russia occupare anche Costantinopoli?

Qui sta il segreto.

È certo che le parole del ministro inglese suonano assai benevole per la Russia, ch' egli ha perfino procurato di sollevare dall' accusa delle atrocità commesse.

Derby però aggiunse che nessuna potenza sarebbe, più dell' Inghilterra, in caso di far sentire la sua voce a tempo opportuno, avendo le sue risorse intatte, mentre i belligeranti saranno estenuati.

Pare dunque che Derby preveda una guerra di estenuazione tanto per la Turchia che per la Russia.

Questa intanto è avvisata! Quando avrà sagrificato i suoi tesori e il fiore del suo esercito per abbattere il turco, essa dovrà piegare il capo alla mediazione dell' Inghilterra, che avrà le sue risorse intatte, ed accettarne *bon grè mal grè* le condizioni!?

Derby ha dimenticato che allora ci potrà essere qualche altra potenza amica della Russia *colle risorse intatte!*

Frattanto, se stiamo agli ultimi dispacci, è succeduta una crisi a Costantinopoli, e le cattive notizie dal campo militare hanno gettato lo scompiglio anche nel campo politico.

Nelle regioni militari e politiche della Turchia lo scompiglio è al colmo. Oltre alla conferma della destituzione di Abdul Kerim generalissimo, sono successi anche nel gabinetto dei ministri parecchi cambiamenti: il portafoglio degli esteri viene assunto da Arifi pascià, in luogo di Savfet pascià, che diventa ministro dei lavori pubblici: anche quel ministro della guerra, che il telegrafo aveva ammazzato, è dimissionario.

In quanto alla sostituzione di Abdul Kerim abbiamo due versioni secondo un dispaccio il suo posto sarà occupato da Osman pascià, secondo un altro da Mehemed Alì. Si dice che sieno tutti e due valenti ufficiali generali, ma non crediamo che le loro doti siano bastevoli a ripristinare le sorti dell' esercito turco, come non crediamo che la sostituzione di questo a quell' uomo politico possa infondere al governo di Costantinopoli quella fermezza, e quella unità d' indirizzo, che sono condizioni indispensabili per ogni governo in tempi ordinari, ma sopratutto nelle critiche circostanze in cui si trova il governo turco.

CLERICALI E CATTOLICI

Il *Diritto* trova che alcuni giornali, che militano in campi diversi, hanno intrapreso una vigorosa campagna per dimostrare la differenza che esiste fra *Cattolici e Clericali*. Essi affermano — dice il *Diritto* — che in Italia la grandissima maggioranza è cattolica, ma non clericale: che clericalismo è un partito politico, mentre il cattolicismo è una religione in piena armonia con le aspirazioni nazionali e colle nostre istituzioni. Il *Diritto* è lieto di prendere atto di queste dichiarazioni, perchè « coll' ammettere che si possa essere buoni cattolici senza credere al Sillabo, e combattendo la politica del Vaticano, essi (i giornali) vanno dritto alla riforma religiosa. » Quindi, prosegue il *Diritto*, i giornali di cui parliamo cessano perciò di essere nostri contradditori per divenire nostri alleati: « essi domandano come noi che lo Stato, con sane leggi, sancisca questa distinzione fra clericali e cattolici: che rigetti quell' organismo della Chiesa, il quale ha per programma il Sillabo, per manifestazioni ufficiali le allocuzioni pontificie, per meta di ogni sforzo la ristorazione del potere temporale. » Tuttavia il *Diritto* non ammette che vi possano essere dei cattolici che rinnegano il Sillabo, e che siano accettati e riconosciuti dal papa. Accennando poi alle riforme da introdursi nella politica ecclesiastica, siccome tutti i liberali riconoscono « la necessità di considerare l' organismo attuale della Chiesa Vaticana come inconciliabile colla coscienza nazionale, » il *Diritto* propugna l' adozione di un « insieme d' istituzioni per le quali l' attuale organismo della Chiesa cessi di essere riconosciuto dalla legge, e sia sostituito un ordinamento degli uffici e dei benefici che possa essere in armonia colla coscienza di coloro che, volendo rimanere cattolici, non intendono essere clericali. » E questa riforma, secondo il *Diritto*, non può essere adottata che col darle a base la libertà e coll' introdurre largamente il sistema elettivo nel conferimento degli uffici e dei benefici: è questo il modo più facile di applicare la libertà nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Conclude il *Diritto* invitando i suoi contradditori se vogliono essere logici, a seguirlo su questo terreno avvegnachè « se ricusano vuol dire che persistono nel mantenere un equivoco fatale, giocando con discutibile utilità sulle

---

APPENDICE

Rassegna Drammatica

ALESSANDRA, dramma in 4 atti di *Lodovico Muratori*.

DORA, dramma in 5 atti di *Vittoriano Sardou*.

La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dal cav. Peracchi, ci ha dato i due primi lavori nuovi: *Alessandra* e *Dora*. Il giovane autore della prima, che ha la pregevolissima abitudine di presentarsi al pubblico sempre modestamente e senza farsi precedere dalla gran cassa, ha dato alle scene non meno di trenta lavori drammatici di cui una buona quindicina fanno parte del nostro repertorio italiano, e sono là a testimoniare com' egli non siasi mai reso colpevole di alcuna di quelle apostasie tanto comuni pur troppo ne' nostri autori italiani, ma sia invece rimasto sempre fedele al vero carattere nazionale del nostro teatro.

In questa disgraziata *Alessandra* però, sulla quale dirò nettamente la mia modesta opinione, egli ha derogato da questo lodevolissimo sistema, ed il pubblico col non farle buon viso, ne lo ha severamente ammonito. E ha avuto ragione.

Io comprendo benissimo l' uomo-cannone e l' uomo-mosca che passeggia su pei soffitti a capo in giù; capisco i voli di Biondin e di M.r Leotard, il famoso passaggio del Niagaar; capisco il giapponese che inghiotte una spada e perfino il *clown* delle compagnie equestri che fa dei salti mortali sopra una siepe di baionette, ma proprio non riesco a comprendere perchè il Muratori abbia scritto questa sua *Alessandra*, un vero *tours de force* dell' acrobatismo drammatico.

Nella maggior parte de' suoi lavori, il Muratori, uno scrittore accurato e gentile, svolge l' azione in modo facile e spontaneo; l' intreccio, per solito, delle sue commedie è perfino tacciato di soverchia semplicità — in questa *Alessandra* invece l' azione procede a sbalzi, arruffata, incerta, slegata.... A quale concetto s' ispira questo lavoro?... quale il pensiero che lo informa?... quale lo scopo che l' autore si è prefisso? Non saprei davvero rispondere ad alcuna di queste domande,

Se il pubblico si fosse divertito, avesse cordialmente applaudito, non vi dico che sarei giunto sino a strapparmi que' pochi capelli che il Signore Iddio benedetto nella sua misericordia si è compiacciuto di lasciarmi, ma vi confesso che me ne sarebbe dispiaciuto moltissimo. Il pubblico ha dimostrato invece con segni punto equivoci d' impazienza, che divide intera la mia opinione, e me ne compiaccio sopratutto per questo, che nel caso opposto la mia critica non sarebbe sembrata nè onesta, nè coscienziosa come intendo sempre che debba essere.

Raccontare l' intreccio di questo dramma oltre non essere agevol cosa, annoierebbe anche il lettore per quanto benigno, tanto più, dacchè c' è a scommettere che così come l' abbiamo udito l' altra sera, è ben difficile abbia a fare l' intero giro dei teatri d' Italia.

L' azione procede fiacca, povera, slegata — i fatti si raccontano, non accadono sotto gli occhi dello spettatore. I caratteri o non vi sono o sono incompleti scoloriti. *Alessandra*, la protagonista, è un fenomeno fisiologico che non vive nella vita reale. È un' amorosetta civettuola che d' un tratto si trasforma in una Nemesi di princisbecco, e s' aggira barcollando sul palco scenico con lo sguardo cinico e torvo di una cortigiana ferita nel suo orgoglio, nelle sue passioni. Il conte suo padre a forza di bere liquori e bestemmiare, finisce col morire d' ipertrofia di cuore, senza che nessuno riesca a comprendere nè come, nè quando, nè perchè. Un procuratore del Re innamorato come uno scolaretto, ingenuo come una ragazzetta. Il contino, un' amante che tradita vigliaccamente una giovinetta, ne ama tosto un' altra senza nemmeno sapere chi sia, d' onde venga.... Un servo, una bella faccia da pizzicagnolo che consola, intento placidamente a vendicare la figlia disonorata, cercando di avvelenare il seduttore, e tuttociò con una calma ed una tranquillità degne... di miglior causa. Poi c' è un dottore tedesco che ha l' abilità di non comprendere e di azzeccarne mai una quasichè fosse un italiano. Una vecchia contessa, madre del contino, che ha proprio nel sangue l' abitudine di ascoltare sempre dal buco della serratura — e per ultimo un maestro di scuola che potrebbe formare la tenerezza di un Ministro dell' Istruzione pubblica, tante sono le minchionerie ch' egli è riuscito ad insegnare ad una ragazzina sua allieva.

Le inverosimiglianze sono in questo dramma così evidenti da far spesso ridere il pubblico — le sorprese si succedono così frequenti, da sconvolgere il filo dell' azione e da cangiarne tratto tratto l' indirizzo obbligando il pubblico ad una attenzione che lo affatica senza mai averne il più piccolo compenso. Vi sono è vero due o tre racconti che il pubblico ascolta con gran interesse, ma per questo soltanto che devono dargli la spiegazione di mille cose che non riesce a comprendere.

Il dialogo scorre sufficientemente piano — la dizione m' è sembrata abbastanza corretta. A questo e sopratutto alla buona esecuzione è dovuto se il dramma andò sino al

parole di cattolico e clericale. Ma in questo caso non dovranno più parlare di libertà. »

***

A questa proposta dell' organo officioso, la *Libertà* risponde:

Per parte nostra, non abbiamo nessuna difficoltà di accettare la riforma proposta dal *Diritto*; ma ad una condizione, che esso tolga di mezzo lo Stato, il quale specie come promotore, non c'entra per nulla.

Evidentemente, se dimani 100,000, o 200,000, o un milione, o dieci milioni di Italiani, dichiarassero di non voler più aderire alla presente costituzione della Chiesa Cattolica e ne volessero un' altra, sarebbero nel loro pienissimo diritto, e se mai lo Stato pretendesse di opporvisi, niuno sorgerebbe a combatterlo più fieramente di noi.

Nascerebbe allora questione intorno alla divisione del patrimonio, e toccherebbe ai tribunali di risolverla.

Ma il *Diritto* deve ammettere con noi la necessità dei 100,000, o 200,000, o del milione, o dei dieci milioni d' Italiani che chieggano e vogliano la riforma, tale quale come hanno fatto i Vecchi Cattolici in Germania, i quali, non furono già dichiarati tali dal principe Bismark o dal dottor Falk, ma tali si dichiararono da sè stessi, per loro libera volontà.

Nè creda il nostro egregio contradditore che questa distinzione sia artificiosa o di poco momento. È anzi di capitale importanza. Imperocchè facendo la riforma senza la sicurezza che il popolo la vuole, c'è da trovarsi nell' orribile ginepraio in cui cadde la Francia dopo la famosa costituzione del clero civile. E si intende che noi, al pari della Francia, non faremmo altro che dare maggior forza, prestigio, autorità, credito al clero del Papa!

Sarebbe un bel negozio!

Che il *Diritto* adunque non si perda d' animo. Trovi i 100,000, o 200,000, o un milione, o dieci milioni d' Italiani che vogliano la riforma e la riforma è fatta.

Per conto nostro non potremmo che applaudirla.

Notizie Italiane

ROMA. — Parecchi vescovi chiesero l' *exequatur* usando nella domanda la formola: « Poichè il Santo Padre lo permette. »

Tutte le istanze così concepite vennero respinte. Il guardasigilli fece rispondere che l' *exequatur* lo si deve chiedere, non per beneplacito del Papa, ma per obbidienza alla legge.

— È attivissimo lo scambio delle comunicazioni tra i gabinetti di Roma e di Vienna.

Il barone Haymerle, ambasciatore austriaco presso il nostro governo, ebbe già parecchie conferenze col ministro Melegari; come ne ebbe pure il nostro ambasciatore a Vienna, generale Robilant, col ministro Andrassy.

L' inviato inglese che trovasi in villeggiatura a Siena, fece ritorno in Roma.

CATANIA. — Il bandito Lo Piana Fortunato fu bravamente bastonato da alcuni massari mentre commetteva una grassazione in territorio di Grammichele (Caltagirone). Quei massari lo consegnarono quindi malconcio e ferito alla forza pubblica.

Il Lo Piana aveva avuto parte nella banda Raia ormai completamente distrutta.

ANCONA 20. — La squadra corazzata parte stanotte per Taranto invece che per Venezia.

Il contrammiraglio Baglione di Monale resta in Ancona fino a lunedì, andrà poi per ferrovia a raggiungere le navi. Il comando della squadra è intanto assunto dal contrammiraglio del Santo.

PESARO — Alessandro Gullinelli di Pesaro è un musicante del concerto municipale, dove è inscritto come caporale trombino.

Egli per buona ventura è ammogliato. Diciamo per buona ventura perchè, giorni fa, è morto in Genova un parente della moglie, certo Cellini, e ha lasciato un' eredità di tre milioni.

L' eredità va divisa tra la moglie suddetta e quattro altri parenti.

Il Gallinelli, appena ricevuta la buona notizia, si è affrettato a restituire al Comune la sua divisa di musicante, ed è partito per Genova.

MILANO 21 — Correnti è partito diretto a Pavia ove s' incontrerà con Cairoli e col Presidente del Consiglio dei Ministri. Questa riunione non è estranea alla politica estera.

Notizie Estere

FRANCIA. — Mac-Mahon partirà il giorno 28 per Bourges e non più per Saint-Etienne; e lo accompagnerà il ministro della guerra, generale Berthault. Il maresciallo terrà in quella circostanza un di scorso, da cui il ministero si ripromette una grande impressione sul paese.

AUSTRIA-UNGH. — La *Deutsche Zeitung* è infaticabile nella crociata che va da vari giorni predicando contro l' Italia. Il corrispondente romano di quel giornale spoglia il vocabolario dei termini più eccentrici per qualificare con essi la politica di Melegari.

Il ministro degli esteri italiano, è, secondo quella descrizione, il più arrabbiato *carbonaro*, il più *cieco avventuriero* egli non si dà pensiero nè dell' opposizione dell'Austria, nè delle minaccie inglesi, ma segue a tutto volo le fantasie degli *italianissimi* che vogliono annessioni da tutte le parti, e ad ogni prezzo.

« Solo la certezza della più completa sconfitta — esclama in tuono profetico e minaccioso quel corrispondente — potrebbe contenere Melegari; ed a far comprendere al gabinetto italiano questa certezza, e chiamata prima di tutti l' Austria poichè l' Austria sarebbe minacciata nella sua esistenza, purchè si realizzasse una parte soltanto del programma degli amici di Melegari. »

TURCHIA — Il giorno 12 corrente alcuni frati italiani sbarcati a Dulcigno, in Albania, in abito secolare, furono arrestati dalle autorità turche e rilasciati soltanto 24 ore dopo dietro le interposizioni del console italiano, quando fu constatato che quei religiosi erano partiti da Roma espressamente per servire da infermieri nell' esercito turco.

È inutile il dichiarare che diversi agenti consolari esteri residenti in Dulcigno e segnatamente quello inglese e quello austro-ungarico, telegrafarono subito ai loro rispettivi governi circa l' arresto degli emissari italiani, aggiungendovi come commento che erano venuti a preparare gli alloggiamenti alle truppe da sbarco italiane.

INGHILTERRA — I diari di Londra ed il *Daily Telegraph* in ispecie sollecitano l' Inghilterra all'intervento, rilevando l'imperiosa necessità di un' azione immediata. L' occupazione di Costantinopoli, dicono, sarebbe un colpo mortale che i russi porterebbero all' impero brittanico: quindi bisogna impedirla a qualunque costo.

Cronaca e fatti diversi

Esposizione Rodigina di Belle Arti. — Per un errore di compilazione, sotto l' articolo inserito nel nostro numero di sabbato risguardante la prossima esposizione che verrà aperta in Rovigo per cura della *Società Benvenuto Tisi da Garofalo*, venne omessa la pubblicazione, che nello stesso articolo era menzionata, delle seguenti norme generali che stacchiamo dal programma di questa esposizione. Le pubblichiamo ora.

Si distribuiranno ai lavori più meritevoli medaglie d' oro, d' argento, di bronzo e menzioni onorevoli; si è stanziato inoltre in bilancio una somma per acquisti.

Gli oggetti ammessi all' Esposizione saranno ripartiti nelle seguenti sezioni:

Classe 1. *Architettura* — Disegni e modelli d' architettura, decorazioni architettoniche, opere edilizie.

Classe 2. *Pittura* — Pittura ad olio, a tempra ed a fresco, le miniature, gli acquerelli, i pastelli ed i disegni d'ogni genere.

Classe 3. *Scultura* — Opere di scultura e d' intagli e relativi modelli, sì in rilievo che in bassorilievo, le medaglie, i cammei e le pietre incise e così pure i lavori in plastica.

Classe 4. *Incisione e Litografia* — Incisioni, litografie, xilografie, oleografie e calcografie d' ogni genere.

Classe 5. *Fotografie* — Fotografie d'ogni genere.

Classe 6. *Opere d' arte presentate da artisti della Provincia* — Questa classe è suddivisa in altrettanti gruppi quante sono le distinzioni fatte nelle cinque classi precedenti. Comprende inoltre i Saggi delle Scuole di disegno della Provincia rodigina e gli oggetti d' arte applicata all' industria ed alla decorazione.

Vengono ammesse le copie; però non possono concorrere che a menzioni onorevoli.

Le opere dovranno essere indirizzate alla presidenza della Società Figliale Ben-

---

la fine. La signora Pia Marchi e il Pasta ne hanno il merito principale, e ciò mi preme di dichiarare ond' essi non siano indotti per avventura a ritenere che il pubblico abbia messo tutto in un fascio gli attori e la commedia.

***

La *Dora* di Sardou è stata giudicata così favorevolmente e concordemente dal pubblico e dalla critica che non è più il caso di ritornare su quel giudizio se non per moralmente confermarlo. Circa due mesi or sono quando la compagnia Moretti diede questa *Dora* a Bologna, quell' elegante e forbito scrittore che è il Ruffoni, nonchè l'ordinario appendicista di questo giornale (che alle acque ferruginose di Recoaro è andato a chiedere nuova lena per le lotte incruenti ed avventurose della vita,) ne dissero tutto quel bene che questo bel lavoro si merita, facendone un largo ed esteso racconto. Inutile pertanto di ripetere quanto fu detto allora, quanto fu udito poi.

A quale concetto si è ispirito Sardou nello scrivere la sua commedia?

Dopo la guerra del 1870 qualche cosa di strano e di fatale veniva a pesare sul disgraziato paese, rendendo più vive, più ardenti le preoccupazioni, i timori ed i sospetti dei francesi verso gli stranieri. L' odio pei vincitori nei quali essi cercarono un conforto ed un sollievo od anche solo una distrazione alle loro amarezze, giustifica quelle preoccupazioni e quelle diffidenze che eccessivamente esagerate, invasero persino il campo della letteratura e vi trovarono apostoli e sacerdoti.

Quell' ardito e fecondo ingegno del Sardou nella semplice storia d'amore di una donna, sà innestare i misteri e le brutture di quella politica alla quale i francesi pretenderebbero attribuire tutti i loro disastri. Egli perciò ne trasporta in mezzo ad una società equivoca, per un cosmopolitismo politico della peggior specie e ivi ci fa assistere a tali vituperi da sentirsene l' animo profondamente conturbato.

Ardito il concetto della commedia, arditissime le proporzioni, l' intreccio, lo sviluppo. Un' ingegno meno audace di quello del Sardou avrebbe indubbiamente naufragato — egli ne uscì vittorioso — e la vittoria fu piena, splendida, incontrastata. Vinse a forza d' ingegno e d' ingegnosità, di quell' ingegno poderoso che sa tenere per cinque lunghe ore l'occhio, l' animo dello spettatore immobile e fisso sul palco scenico ov' è irresistibilmente trascinato a seguire ogni mossa, ogni gesto, a raccogliere ogni parola e conficcarsela ben addentro nella mente ove deve germogliare un pensiero ed una speranza, un timore od un dubbio..... Il pubblico non s' accorge che le ore passano, che vi sono difetti nè pochi, nè lievi, che vi hanno delle inverosimiglianze e delle incongruenze infinite — no, egli non vede nulla — è solo intento ed estatico ad ascoltare, ed è molto, se tratto tratto egli cerca una sosta alla tensione del cervello, un sollievo allo spirito stranamente eccitato, per lasciarsi andare ad un' altra febbre: quella dell' entusiasmo — ed allora egli non batte le mani, ma grida, urla, ... è così che l' entusiasmo si manifesta!.....

La *Dora* è un eletto pensiero d' artista e di patriotta. Persino il realismo ne' suoi più abbietti particolari è gentilmente idealizzato — anche la parola non è scollacciata — gli stessi difetti ingegnosamente latenti, sono compensati da bellezze di primissimo ordine, dal prestigio di un dialogo fine, vivace, esilarante. In quelle scene calde, efficaci, affascinanti, vi si sente vivo e potente il soffio di un grande e poderosissimo ingegno.

La vis comica e tutti que' piccoli incidenti che così al vivo ritraggono l' ambiente nel quale si svolge l' azione del 1° atto costituiscono un bozzetto di genere veramente fosforescente. La dichiarazione d' amore di Maurillac del 2° atto e il sussulto di gioia, l' impeto di gratitudine e d' amore col quale *Dora* l' accoglie, è impossibile a descriversi. La scena del terzo nella quale le rivelazioni di *Tekli* a *Maurillac* attentano all' onore della donna del suo cuore e uccidono d' un tratto la sua fede, le sue speranze, e quell' amore che è la sua vita, il suo paradiso, è un prodigio di verità, di passione, di disperazione. Quella del 4°, nella quale *Maurillac* svela a *Dora* inconscia di tutto, la sciagurata scoperta e lo strazio dell' anima sua, è degna di Shakespeare. Nulla di convenzionale e di strano — è la passione che giganteggia — la passione che attinge alla fonte del più puro realismo ai sussulti del senso. È qui che si svela l' innocenza di *Dora* — che la sua dignità di donna si ribella contro l' infame calunnia e rigetta con raccapriccio gli amplessi dell' uomo stesso che idolatra e che dopo averla coperta di vituperi, le chiede amore, un' amore che è per essa un' obbrobrio, una profanazione!.....

Tuttociò è grande, ma non è ancor tutto.

Con quel profondo magistero dell' arte che è retaggio delle elette intelligenze, l' autore ti volge a lieto fine il suo dramma coronando in tal modo una vittoria nella quale egli ha combattuto da eroe. Leviamoci il cappello e rendiamogli gli onori che gli sono dovuti!

La compagnia Bellotti-Bon fu mirabile di affiatamento, di slancio, d' insieme.

La signora Pia Marchi fu piena di gentilezza, di dignità, di alterezza, d' abbandono — artista intelligente, coltissima,

venuto Tisi da Garofolo in Rovigo, accompagnate dalla scheda annessa, firmata dal proprietario, nella quale sia espresso il soggetto, il prezzo se vendibili, ed il nome dell' autore.

Gli oggetti d' arte saranno consegnati alla Presidenza dal giorno 20 agosto al 5 settembre.

Il giudizio delle opere da premiarsi sarà affidato ad un Giurì composto di Artisti Italiani scelti dalla Presidenza della Società.

Gli espositori non avranno a sostenere spese per l' invio degli oggetti. Quegli artisti poi che concorreranno colle loro opere all' unico scopo di dar lustro e decoro all' Esposizione non avranno a sostenere spesa alcuna nè per l' invio nè pel rinvio.

Tribunale Correzionale. — Sabbato vennero ripigliati i dibattimenti nella nota causa per diffamazione, e continueranno ancora oggi e domani. Ne parleremo. Per oggi ci affrettiamo a dar posto alla seguente

DICHIARAZIONE

Nel dibattimento penale che pende avanti il R. Tribunale Correzionale, nella udienza di Sabbato scorso, si tentò di abusare anche del mio nome per dar fondamento ad una calunnia contro il signor Prof. Ruffoni, ex-direttore della *Gazzetta Ferrarese*. Un certo Tassinari Pasquino, già guardia di P. S. e che ora mi si dice agli stipendi dell' avvocato Faccini, asserì *che egli veniva quasi quotidianamente a invitare il Prof. Ruffoni a recarsi in Questura dall' Ispettore Caccia, incaricando sempre me Draghetti di trasmettere l' invito.*

Poichè, al punto in cui trovasi il dibattimento, io non posso comparire come testimonio a smentire l' asserzione del Tassinari avanti il Tribunale, credo dovere mio il fare la mia deposizione avanti ad un notaio, e renderne edotto il pubblico avanti a cui giuro la verità di quanto scrivo.

Giorni sono un impiegato del negozio Comastri venne a domandarmi il cognome mio, richiestogli da una persona che diceva gli dovermi spedire qualche cosa. Dissi il mio cognome, e volli vedere la persona che era in strada ad attendere. La riconobbi per una ex-guardia di P. S., che più volte erasi recato alla Tipografia per elemosinare i mezzi di fabbricare indirizzi per studii che poi andava vendendo per la città! Credetti che, domandando il mio cognome, avesse intendimento di scrivermi per domandare qualche sussidio. Ma la deposizione che mi si riferì essere stata fatta Sabbato da questo Tassinari avanti il Tribunale mi spiegò meglio la trama.

Fortunatamente la mia parola avrà qualche maggior valore che non quella della ex-guardia Tassinari; e io mi faccio debito di elevarla a servizio della verità.

Orbene: io dichiaro solennemente 1. che agenti di questura vennero solamente due o tre volte (durante la lunga epoca in cui il prof. Ruffoni funzionò da Direttore della *Gazzetta*) a pregarlo di passare in prefettura — 2. che essi portavano l' invito per parte del R. Prefetto e non dell' Ispettore Caccia — 3. che l' invito da essi portato era accompagnato sempre da parole che partecipavano la dispiacenza del comm. Scelsi di incommodare il prof. Ruffoni — 4. che fra quegli agenti di questura che vennero (non più di tre volte, come dissi) a pregare il Prof. Ruffoni di passare in Prefettura, vi fu UNA VOLTA SOLA il Tassinari; e che se venne altre volte in Tipografia, si fu per mendicare e ricevere soccorsi.

Tanto per la verità, pronto a ripeterla sempre e ovunque.

GIOACCHINO DRAGHETTI
Agente del Negozio Bresciani

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera la drammatica compagnia Ballotti-Bon N. 2, diretta dal cav. Peracchi, rappresenta — *Spensieratezza e buon Cuore* — commedia in tre atti con farsa. — Ore 8 1|2.

Il governatore della Bulgaria. — I giornali russi ed austriaci confermano la notizia data negli scorsi giorni dal telegrafo e da corrispondenze da Pietroburgo, che il principe Voldmar Tcherkaski dirige da Tirnova, l'antica capitale della Bulgaria, l'amministrazione in nome dello Czar.

Il curioso si è — come scrive il *Secolo* — che incomba di ristabilire un governo cristiano in Bulgaria al principe Tcherkascki discendente dai sultani d'Egitto e signori della grande Cabarda (nel Caucaso). I principi Tcherkaski sono cristiani del sedicesimo secolo e conosciuti per le loro alleanze con le famiglie regnanti della Russia.

Questa notizia che per i lettori non avrebbe dal lato politico, un certo interesse, ci è piaciuto di riportare, per una tal quale curiosità che può destare nella *fine fleur* della nostra città. La nipote del principe Voldmar è la principessa Sofia Tcherkaski domiciliata a Ferrara e moglie al Signor C. Berzovini.

---

essa ha mostrato anche una volta come sia in lei profondo il sentimento artistico, caldissimo l'affetto per l' arte. Pasta, caldo, appassionato, efficacissimo — non vi è finezza ch' egli non abbia compreso e fatto comprendere al pubblico — nulla in lui di studiato, di artificiale — egli ha sostenuto la sua parte come certo pochissimi sanno. Cola, *Tekli*, divise meritamente i loro trionfi — solo nella scena del 3° atto, che ho veduto altrimenti e con grande fortuna interpretata, mi parve un po' convenzionale. Il racconto che *Maurillac* attende con angosciosa impazienza, deve sgorgare rapidissimo dalle sue labbra onde l' azione non ne risenti fiacchezza — piuttosto di quell' abbandono un po' effeminato, esso richiede una maggiore nervosità — quanto più esso è affrettato tanto più pronto ne sarà l' effetto, tanto maggiore l' efficacia.

La gentile signora Giagnoni non è al suo posto nel personaggio di *Zika*. Questa parte non si addice nè alla gentilezza della persona, nè al suo sorriso geniale, nè alla voce dolcissima, ed è un vero peccato!... Eletissima artista, essa ci ha dato dei fiori, mentre Zika non deve offrire che delle ortiche, o tutt' al più i fiori del manzanillo!....

Egregiamente Belli-Blanes nella parte di *Van-der-Kraff*, Checchi in quella di *Favrolle*, le signore Cottin e Speratz in quella della marchesa e della principessa, Giagnoni in quella di *Toupin*. Lo sfoggio straordinario delle *toilettes* concorse al buon esito di quell' insieme che è la dote principale di questa bravissima compagnia.

A. COLLETTI.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 22. — *Tunisi* 21. — Il ministro Kerendine è dimissionario.

Il Kasnadar è stato nominato ministro degli esteri.

Londra 21. — Vi fu un Consiglio di

ministri che durò oltre due ore. Credesi che siano state prese deliberazioni importanti; però le voci sono pacifiche.

Bukarest 21. — Due divisioni russe rinforzarono l' avanguardia di Yeni-Sagra, ed occuparono il campo turco dopo un brillante scontro.

La posizione del granduca Nicolò a Tirnova è garantita dai rinforzi ricevuti.

Costantinopoli 21 (Ufficiale). — Osman Pascià telegrafa da Plewna che in seguito ad un violento combattimento di 7 ore, il nemico fu disfatto e si ritirò subendo grandi perdite. All' indomani venerdì i russi attaccarono nuovamente in parecchi punti le truppe imperiali. Il nemico fu posto in disordinata fuga subendo perdite enormi; una quantità d' armi e munizioni cadde in potere dei turchi.

Costantinopoli 21. — I russi furono attaccati da 12,000 turchi a Kalefere, nei dintorni di Kasanlik, furono respinti con grandi perdite e si ritirarono verso Askanisagra.

I russi tentarono di passare il Danubio verso Lom-Palanka, ma furono respinti.

I russi della Dobruscia si avanzano verso Silistria. Un telegramma di Muktar di giovedì annunzia che i russi si avanzarono verso l' ala destra dei turchi; questi andarono ad incontrarli; dopo accanito combattimento i russi si ritirarono inseguiti fino al loro campo. Muktar trasportò il suo campo in avanti.

Pietroburgo 22. — *Ufficiale.* — *Tirnova* 21. — Scherebkoh con un distaccamento incontrò il 17 corr. dietro Pelvi alcune bande di circassi e baschi-bozuk dopo vivo combattimento i russi occuparono Sovischa; vi furono 30 turchi morti e tre cosacchi feriti.

Costantinopoli 22 — Muktar occupò le alture di Akbunsar verso Khediller; Mehemed-Alì è partito per Sciumla.

Il corpo di russi che marciava su Filippopoli fu arrestato dai turchi nei dintorni di Kalofer; un combattimento è impegnato.

Pietroburgo 22 — L' *Agenzia Russa* dice che due corpi russi marciano verso Rustsciuc. La cavalleria fece una ricognizione fino a Sciumla e Rasgrad.

I russi della Dobrutscia marciano sopra Silistria con materiale d' assedio.

Pietroburgo 22 (Ufficiale) — *Tirnova* 19. — I russi s' impadronirono oggi del passaggio di Schipka.

Il 17 corr. il reggimento Orloff combattè coraggiosamente contro 14 battaglioni turchi, ebbe 100 soldati morti e 100 feriti, due ufficiali morti e 5 feriti.

Nello stesso giorno Gurko occupò Kajantik ed il villaggio Schipka il 19.

Il reggimento Orloff riprese l' offensiva. I turchi fuggirono senza combattere verso l' Ovest. Fra i turchi vi è un panico immenso.

(Non ancora pubblicati)

Roma 21. — *Pietroburgo* 20. — L'equipaggio della fregata *Svetlana* è partito per il Danubio, ove sarà impiegato sui *monitors* presi ai turchi a Nicopoli.

Melikoff occupa Kurukdara. Muktar tiene il campo trincerato a Grantagda.

Le crudeltà commesse dai turchi nell'Armenia sono tali che gli stessi mussulmani si rifuggiano al campo russo.

Londra 21. — Il *Daily Telegraph* dice che corre la voce nei circoli bene informati di Parigi, che l'Inghilterra decise di occupare Gallipoli e spedirvi immediatamente delle truppe. Un ordine dell' ammiragliato prescrive che tre grandi trasporti di truppe a Portsmouth sieno pronti mercoledì a prendere il mare per ignota destinazione.

Parigi 21. — Le notizie di Londra non confermano le notizie del *Daily Telegraph* circa l' occupazione di Gallipoli.

I telegrammi di Costantinopoli dicono che vi è grande costernazione.

I circoli diplomatici credono che la causa dei turchi sia disperata, e credono al prossimo arrivo dei russi ad Adrianopoli.

Belgrado 21. — La Scupcina diede ieri un voto d'indennità al Governo per tutte le misure e spese durante la guerra. La Scupcina si chiuderà il 1° maggio.

Pietroburgo 21 — Un dispaccio al *Golos* da Kurukdara in data 19 reca che il reggimento di cavalleria Wladikawska circondato dalla cavalleria turca riuscì a liberarsi. 100 turchi rimasero morti. La marcia dell' avanguardia russa costringe i turchi a ritirarsi. I turchi occupano posizioni bene fortificate.

Londra 21. — Il *Daily Telegraph* ha da Viddino in data d'oggi, che ieri un corpo russo attaccò un corpo turco comandato da Osman pascià che copriva Plevna, dopo 10 ore di combattimento i russi furono completamente disfatti e fugati.

New York 11. — Uno sciopero di macchinisti delle ferrovie minaccia di estendersi in tutto il paese.

La circolazione delle ferrovie della Pensilvania e dell' Ohio è sospesa. Parecchi reggimenti di milizie proteggono le linee.

Ieri sera una folla di 5,000 persone attaccò la milizia a Baltimora e ferì parecchi militi, la milizia fece fuoco, ferì 30 individui e ne uccise dieci.

La folla distrusse la stazione e l'ufficio telegrafico.

Bombay 20. — È giunto il vapore postale *Assiria* della Società Rubattino.

Suez 20. — Il vapore *Sumatra*, pure della Società Rubattino proveniente da Bombay è partito per l' Italia.

Londra 21. — Il *Globe* ha da Costantinopoli in data d' oggi:

Dicesi che il gran visir Edhem sarà destituito. Vi è qui grande agitazione.

Adrianopoli 21. — Dicesi che i russi siano stati respinti nei Balcani e che il combattimento continui.

I russi si difendono tenacemente.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.